

Vattani: la Ue deve intervenire sulla guerra Se non a 27, con Germania, Francia e Italia

«Il conflitto dura da troppo tempo. Ha già causato enormi sofferenze al popolo ucraino e più andremo avanti peggio sarà. L'Europa ha il dovere morale di agire», dice a *ItaliaOggi* Umberto Vattani, ambasciatore di lungo corso, attualmente presidente della Venice International University. Vattani invoca la discesa in campo delle diplomazie delle principali cancellerie europee (Germania, Francia e Italia): «Serve un'azione congiunta dei Paesi che hanno maggiori responsabilità in Europa, nella Nato e nelle istituzioni internazionali. Bisognerebbe mettersi intorno a un tavolo con i belligeranti per accertare le loro reali intenzioni».

Ricciardi a pag. 5

Se non a 27 (che è difficile) almeno i tre Paesi più importanti: Germania, Francia e Italia

Ucraina, la Ue deve intervenire Umberto Vattani: adesso va dato spazio alla diplomazia

La guerra in Ucraina è il conflitto più grave che si sia verificato in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Un conflitto che dura da troppo tempo e ha già causato troppe vittime. E più andremo avanti peggio sarà, le posizioni delle due parti si inaspriranno, il conflitto diventerà sempre più cruento ed esteso, con perdite di vite umane, distruzioni e sofferenze per il popolo ucraino

Serve un'azione congiunta di Germania, Francia e Italia per indurre i belligeranti a mettersi intorno a un tavolo e indicare le loro reali intenzioni. Le diplomazie di questi Paesi sanno come agire lontano dai riflettori. Ricordo il consiglio che il primo ministro inglese Harold Wilson diede a Pietro Nenni: quando vuoi che qualcuno ti ascolti, parlagli in un orecchio; quando vuoi semplicemente che lo si sappia, dillo come vuoi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il conflitto dura da troppo tempo. Ha già causato enormi sofferenze al popolo ucraino e più andremo avanti peggio sarà. L'Europa ha il dovere morale di agire», dice **Umberto Vattani**, ambasciatore di lungo corso, attualmente presidente della Venice International University. Vattani invoca la discesa

in campo delle diplomazie delle principali cancellerie europee: «Serve un'azione congiunta dei Paesi che hanno maggiori responsabilità in Europa, nella Nato e nelle istituzioni internazionali. Bisognerebbe mettersi intorno a un tavolo con i belligeranti per accertare le loro reali intenzioni». Una pace ma a quali condizioni? «Dirlo oggi è impossibile. Sgombriamo però il campo da un

equivoco», precisa Vattani, «quando deflagra un conflitto non ci si trova davanti a opzioni buone e op-

zioni cattive, purtroppo spesso esiste solo la scelta tra alternative cattive e alternative catastrofiche. Ser-



ve un sano realismo».

Domanda. Sono passati oltre 70 giorni dallo scoppio della guerra in Ucraina. A che punto siamo?

Risposta. La guerra in Ucraina è il conflitto più grave che si sia verificato in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Un conflitto che dura da troppo tempo e ha già causato troppe vittime. E più andremo avanti peggio sarà, le posizioni delle due parti si inaspriranno, il conflitto diventerà sempre più cruento ed esteso, con perdite di vite umane, distruzioni e sofferenze per il popolo ucraino. A volte dimentichiamo che tutto questo avviene sul continente europeo. Anche durante i periodi più duri della guerra fredda, c'era sempre stato un dialogo tra i due blocchi. E dopo la caduta del Muro di Berlino **Andreotti, Kohl e Mitterrand** lavorarono per creare insieme a **Gorbaciov** una casa comune europea. Ma dobbiamo purtroppo constatare che la stabilità non è un valore intangibile nel tempo.

D. C'erano i segnali di una minaccia militare da parte russa che non sono stati colti?

R. Ve ne sono stati molti, non ultimo la concentrazione di truppe militari russe ai confini dell'Ucraina. Da vari mesi si stavano creando forti tensioni alla frontiera. Davanti a rischi così gravi occorre intervenire con prontezza per raffreddare l'escalation. È questo il compito delle diplomazie. Ci si è illusi invece che in fondo non sarebbe successo nulla di irreparabile.

D. Le diplomazie sono intervenute subito dopo l'inizio dell'invasione.

R. Abbiamo assistito a iniziative individuali. Occorrerebbe invece un'azione coordinata dei Paesi europei. Dato che raggiungere un accordo a 27 non è facile, potrebbero assumere un'iniziativa quei Paesi che storicamente hanno sempre avuto

le maggiori responsabilità in Europa, nella Nato e nelle principali istituzioni internazionali, cioè Ger-

mania, Francia e Italia. Sono certo che avvertono il dovere morale di intervenire per il cessate il fuoco, per evitare nuove sofferenze e distruzioni agli ucraini.

D. Come ci si muove?

R. C'è il rischio di avvitarsi in una spirale. Per questo motivo è urgente un'azione congiunta di Germania, Francia e Italia per indurre i belligeranti a mettersi intorno a un tavolo e indicare le loro reali intenzioni. Le diplomazie di questi Paesi sanno come agire lontano dai riflettori. Ricordo il consiglio che il primo ministro inglese **Harold Wilson** diede a **Pietro Nenni**:

quando vuoi che qualcuno ti ascolti, parlagli in un orecchio; quando vuoi semplicemente che lo si sappia, dillo come vuoi.

D. Una conferenza per la pace?

R. Al momento si può solo pensare al primo passo, all'apertura di un tavolo per cominciare ad approfondire le posizioni dei protagonisti. Non dimentichiamo che la prosecuzione della guerra produce non solo maggiori perdite di vite umane, ma comporta anche rischi di una escalation del conflitto che potrebbe diventare incontrollabile. È un messaggio importante quello del presidente del consiglio italiano **Mario Draghi** al Parlamento europeo: l'Italia come Paese fondatore dell'Unione europea, come Paese che crede profondamente nella pace è pronta a impegnarsi in prima linea per raggiungere una soluzione diplomatica.

D. A quali condizioni?

R. Sgombriamo il campo da

un equivoco: l'esito del conflitto sarà doloroso per tutti, ma soprattutto per il Paese che ha subito una così drammatica aggressione. Quando deflagra un conflitto purtroppo non ci si trova più davanti a opzioni buone e opzioni cattive, esiste solo la scelta tra alternative cattive e alternative catastrofiche. Serve un sano realismo per mettere fine alla guerra.

D. Le richieste dell'Ucraina sono realistiche?

R. Il presidente **Zelensky** ha dato prova di realismo quando dichiarò che l'Ucraina avrebbe perseguito l'obiettivo di aderire all'Unione europea ma non alla Nato. Le sue parole sembravano aver trovato un'eco favorevole in Russia. Ma vi sono anche altri complessi problemi da affrontare. Solo mettendo le due parti intorno a un tavolo con i Paesi che sono in grado di esercitare pressioni si può cercare di ottenere un cessate il fuoco.

—© Riproduzione riservata—

Al momento si può solo pensare al primo passo, all'apertura di un tavolo per cominciare ad approfondire le posizioni dei protagonisti. Non dimentichiamo che la prosecuzione della guerra produce non solo maggiori perdite di vite umane, ma comporta anche rischi di una escalation del conflitto che potrebbe diventare incontrollabile



Umberto Vattani